

FIRENZE • I candidati di fronte a tramvia e sottoattraversamento Tav

Corsa a Palazzo Vecchio tra finte e controfinte

Riccardo Chiari

Arrivano in città i sempreverdi ragazzi di Terra Futura (dal 29 al 31 maggio alla Fortezza da Basso), e fra le tante Ugo Biggeri anticipa che sarà diffuso un appello: "Per chiedere un ruolo forte del pubblico, con investimenti adeguati, per favorire la produzione decentrata di energia rinnovabile, garantire la sovranità alimentare, creare sistemi di welfare innovativi, e sviluppare un programma di infrastrutture efficienti". Su quest'ultimo punto però Biggeri, che presiede la Fondazione culturale Responsabilità etica, pecca di ottimismo. Almeno a giudicare da quanto accade sul doppio binario del sistema tramviario cittadino – unica grande opera al servizio dei fiorentini di domani – e del faraonico, costosissimo e ambientalmente delicato tunnel ferroviario dell'alta velocità, con annessa stazione sotterranea firmata Foster. A trecento metri dalla storica stazione firmata Michelucci, vanto della città del giglio e magnifico complesso architettonico tutelato dalle leggi dello Stato.

Precedenza alla tramvia, stoppata dal governo Berlusconi grazie ad un dirottamento dei finan-

ziamenti verso le zone terremotate dell'Abruzzo. Sul punto interviene ancora una volta il vicesindaco Matulli. Pronto a rilevare: "Nel passaggio del decreto legge alle Camere credo che ci sarà inevitabilmente una modifica; immagino da parte dello stesso governo. La causa che farebbero le imprese che hanno vinto la gara determinerebbe un danno allo Stato superiore a quello che sarebbe il prelievo per l'Abruzzo: non 116 milioni, che sono la parte pubblica dell'investimento, ma 350 milioni, cioè il budget complessivo. Sulla base della gara vinta, sono stati firmati dei contratti che non riconfermano soltanto i diritti, ma obbligano quello che ha vinto a predisporre gli atti per essere in grado di realizzare quel lavoro. Vincere vuol dire anche fare la progettazione esecutiva che, tra l'altro, stanno consegnando in questi giorni". Parole sagge. Cui però non fanno eco le parole del candidato sindaco di Pd e alleati Matteo Renzi. Che si interessa, e parecchio, dei rapporti con gruppo Fs e gruppo Autostrade. Mentre alla tramvia riserva solo una, emblematica, dichiarazione minimalista: "Ci sono dei contratti firmati dal Comune di Firenze con i privati. Se il Comune non può

onorarli si costituirà parte civile".

Se tutti i candidati sindaco giocano la loro partita elettorale con la maglietta no-tramvia, ben diversa la situazione sul caso del sottoattraversamento. Di fronte al quale i candidati più accreditati – Matteo Renzi di Pd e alleati e Giovanni Galli di Pdl e alleati – sono in perfetta sintonia: fare, fare, fare. Un motivo ci sarà. Nel mentre in Consiglio regionale fa scandalo mediatico il voto di Rifondazione ad una mozione critica (bocciata) sul sottoattraversamento, presentata dall'Udc. Una mozione che chiedeva di ripensare l'ardita operazione infrastrutturale, in favore di alternative meno rischiose e potenzialmente impattanti. Sul punto il Prc con Monica Sgherri risponde a chi mena scandalo sulla "rottura della maggioranza": "Noi ci siamo sempre opposti al progetto, anche a Palazzo Vecchio. La priorità non è la stazione di Foster ma liberare una coppia di binari in superficie, non è il tunnel ma una soluzione di superficie". Storia vecchia, di fronte alla quale Claudio Martini ricorda: "La fase del dibattito è ormai superata, siamo in fase di assegnamento dell'appalto e di affidamento dei lavori". Con gli applausi di Matteo Renzi. E di Giovanni Galli.

